

CALCIO. CHIEVO IN CASA ROMA

Addio a Toni e c'è la Juve: stadio pieno ▶ PAG 15 e da 52 a 55



SPAZI URBANI

Parco a Santa Teresa
Arsenale: un esposto ▶ PAG 13 e 21



L'AVVENTURA COLONIALE ITALIANA
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

IL «MURO». Scontri tra «black bloc» e polizia: cinque arresti

Guerriglia e feriti al Brennero

Allerta a Verona

Lo spettro Val Susa

di FEDERICO GUIGLIA

«C»i hanno pensato loro a chiudere la frontiera. Non, però, gli austriaci, come avevano più volte annunciato e che, per la prima volta, al contrario, rassicurano l'Italia. Quelli che invece per diverse ore hanno bloccato tutto, al valico, sono stati centinaia di «black bloc». Con i passamontagna calati per non essere riconosciuti, si sono dedicati a ciò che li rende riconoscibili: la violenza. Il solito «linguaggio» da professionisti della guerriglia che vorrebbero trasformare il Brennero in una lotta continua e distruttiva, stile scontri già visti in Val di Susa. Uno spettro che s'aggira per l'Europa. Ma l'uso della violenza al valico può dare agli austriaci un alibi inatteso per giustificare l'ingiustificabile muro. L'Italia non può rischiare, a causa di pochi eppur organizzati provocatori, di passare dalla parte del torto, avendo ragione piena. Ora gli austriaci ci chiedono di «fare i compiti» per evitare i loro controlli. Ma ciò che gli italiani stanno facendo è ben più di un compito. E comunque, chi pensa a un muro, non può dare né chiedere lezioni a nessuno.

www.federicoguiglia.com

Contusi 18 agenti. Bloccati treni e autostrada. Ritardi a Porta Nuova

Si temevano disordini e i disordini ci sono stati. Il corteo organizzato al valico del Brennero dai circoli anarchici trentini e dai black bloc, contro il «muro» di controlli anti-clandestini annunciato dall'Austria si è trasformato quasi in una battaglia campale, svoltasi a quota 1.300, là dove nella vallata passano la linea ferroviaria internazionale del Brennero e l'autostrada che poi portano in territorio austriaco. Le prime avvisaglie si erano avute già nei giorni scorsi quando sul web era circolato un volantino che ritraeva un black bloc con una mazza in mano, ac-

canto allo slogan «no borders». La giornata si è conclusa con 5 manifestanti arrestati - tre maschi e due donne, tutti cittadini italiani - quattro feriti e 18 contusi tra le forze dell'ordine. I manifestanti hanno attraversato la linea ferroviaria e hanno raggiunto anche l'autostrada. La linea ferroviaria è rimasta interrotta a causa degli scontri e i treni, tra cui anche un Orient Express, sono stati fermati prima del valico italo-austriaco. Alla stazione di Verona Porta Nuova sono stati registrati ritardi ferroviari e la polizia è stata messa in allerta. ▶ PAG 3 e 15



FERMATI IN 14. Il bilancio degli scontri al Brennero tra anarchici e black bloc da un lato e polizia dall'altro, conta in totale 14 fermati tra i manifestanti, di cui cinque sono stati poi arrestati. I cinque arrestati sono italiani, tre uomini e due donne. I reati di cui sono accusati i 14, a vario titolo, sono resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, uso e porto di armi improprie. Tra gli oggetti sequestrati: fionde, sassi, bastoni e il manico di un'ascia. ▶ PAG 3

ELEZIONI NEL VERONESE

Corsa a sindaco

Liste e nomi nei 24 Comuni

In 74 si sfideranno per una poltrona di sindaco, 13 le candidate donna, e sono 85 le liste presentate. Ecco i numeri delle prossime elezioni amministrative nel Veronese. Alle urne domenica 5 giugno andranno 147 mila veronesi per eleggere sindaci e assemblee consiliari di 24 Comuni: Pastrengo, Isola Rizza, Arcole, Affi, Badia Calavena, Belfiore, Bevilacqua, Bonavigo, Buttapietra, Castagnaro, Cerro Veronese, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Garda, Grezzana, Isola della Scala, Minerbe, Nogara, Povegliano Veronese, Roverè Veronese, San Pietro di Morubio e Tregnago. Il ricorso al ballottaggio potrebbe verificarsi a San Giovanni Lupatoto e Bovolone. ▶ PAG 28 a 33

L'INDAGINE

Parcheggi blu, un «tesoro» da 10 milioni

La sosta a pagamento riversa nelle casse pubbliche più di 10 milioni di euro l'anno. Una cifra su cui il Comune fa affidamento: 4,5 milioni vanno a Palazzo Barbieri, che mette da parte per la realizzazione del filobus; il resto lo tiene l'Amt, l'azienda comunale che gestisce la sosta in città, per pagare servizi, Ufficio permessi, segnaletica stradale, nonché i suoi 70 dipendenti, accertatori compresi. Ma non dovrebbe esistere una giusta alternanza tra stalli blu e stalli bianchi? A Verona l'area «esentata» dalla quota di sosta gratuita è molto ampia: non solo il centro storico ma anche Veronetta, San Zeno, Cittadella e dintorni. Qui insomma si paga sempre. ▶ COSTANTINO PAG 11

CREDITO. Assemblea lampo e voto a larga maggioranza. Saviotti: «Darà frutti». Fratta: «Con Milano occasione unica»

Banco, via all'aumento da 1 miliardo

LO STATO E I CITTADINI
Tasse, in arrivo una «moratoria» per gli avvisi fiscali: «Tregua in agosto»
Pronte misure di semplificazione

▶ PAG 2

Via libera in poche ore e a larghissima maggioranza dei soci del Banco Popolare al terzo aumento di capitale in cinque anni. Con oltre 18 mila voti (2.031 i soci presenti) è stato dato mandato al cda di fare un'altra ricapitalizzazione. Ma stavolta il miliardo di euro sarà propedeutico alla nascita del terzo gruppo bancario italiano da 4 milioni di clienti. Nulla a che vedere con i problemi di altre banche popolari venete impegnate in ri-

capitalizzazioni forzate per coprire carenze di capitale, ma questa operazione porterebbe alla creazione di Banco Popolare-Bpm. Questo passaggio, ha sottolineato il presidente Carlo Fratta Pasini, «è indispensabile per cogliere un'opportunità di crescita». «La nostra situazione patrimoniale è già solida», ha ribadito Pier Francesco Saviotti, ad del Banco, che ha anche annunciato il suo congedo.

▶ DAL BEN e PYRIOCHOS PAG 8 e 9



Verona: assemblea del Banco per l'aumento di capitale

Impresa Edile
NEGRENTE SERGIO

La nostra impresa si occupa di nuove costruzioni, ristrutturazioni e manutenzioni, in genere.

CERRO VERONESE (VR)
Via Premagri
Tel. 045 7080787 - 494
Cell. 348 3545051

CONTROCRONACA

Processo (con falsità) all'Arma

di STEFANO LORENZETTO

«L»a Rai che processa l'Arma dei carabinieri è uno spettacolo (indecente) che ancora ci mancava. Come forse saprete, è andato in onda, con replica una settimana dopo, in omaggio all'indimenticato slogan della casa: «Di tutto, di più». Aggiungerei «di troppo». Forse solo il mio ex compagno di scuola Alfredo Meocci, che della tv di Stato fu direttore generale ed è persona assai



equilibrata (l'unico giornalista assunto in Rai con la benedizione sia di Mariano Rumor sia di Gianni Fontana, cioè di due opposte correnti della Dc), potrebbe spiegarci come mai laggiù, nel triangolo delle Bermuda compreso fra viale Mazzini, via Teulada e Saxa Rubra, ce l'abbiano a morte con la nostra terra d'origine, al punto da sputtanare in mondovisione un integerrimo servitore del medesimo Stato.

Stavolta la Gabanelli di turno ha preso le sembianze di Federica Sciarelli, cresciuta alla scuola di Sandro Curzi quando il Tg3 era soprannominato *Telekabal*, avendo per compagni di banco (...) ▶ PAG 25

L'INTERVENTO

Quellato surreale della società

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Per chi non ne avesse una certa familiarità potrebbe essere utile tratteggiare il profilo di un autore di letteratura qual è Franz Kafka. Nato a Praga nel 1883. Morto di tubercolosi a Vienna nel 1924. Un arco di vita brevissimo: 41 anni appena. Eppure è un autore (...) ▶ PAG 24

UN DEL SOGGIORNO SENZA ANDARE ALL'ESTERO

Protesi senza palato fissate con il sistema

Clic-Clac

Dentisti Riuniti

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona 9 477139 1167007

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Un ragazzo urina in pieno giorno in piazza Bra
Boato e scossa, paura a Negrar e Grezzana
Masiero & Rocco, nozze veronesi da «Grande Fratello»
Furti nelle auto e in casa, nei guai un'intera famiglia
Muore a 24 ore dallo scontro, donati gli organi

I PIÙ COMMENTATI

Furti nelle auto e in casa, nei guai un'intera famiglia
Un ragazzo urina in pieno giorno in piazza Bra
Renzi: «Bollo auto? Leviamolo: costerà di più la benzina»
Guida senza patente, lo ferma pattuglia che gliel'ha ritirata
Al volante del suv abbatte 9 paletti e poi si dà alla fuga

Dati da sabato 30 aprile a venerdì 6 maggio 2016

Il gesto desueto e provocatorio di un ragazzo sorpreso a urinare indisturbato nel bel mezzo di piazza Bra conquista la vetta degli articoli più letti nell'ultima settimana su L'Arena.it e il secondo posto tra i più commentati. Segue, a pochissimi click di distanza, il terremoto che ha scosso, in tutti i sensi, i residenti in particolare tra Negrar e Grezzana. Molta curiosità, tra i

veronesi, anche per le "nozze dell'anno" dei due ex gieffini Masiero e Rocco, che hanno detto sì a San Fermo, mentre grandi discussioni ha scatenato la famiglia finita nei guai per una serie di furti in auto e nelle abitazioni. Marea di commenti anche per l'uomo "beccato" alla guida senza patente, ironia della sorte dalla stessa pattuglia che solo 12 ore prima gliel'aveva ritirata.

www.larena.it

FOTO DEL GIORNO



Canada, un incendio che non si arresta

Resta fuori controllo l'incendio che sta devastando l'area di Fort McMurray, ad Alberta in Canada. Le operazioni per evacuare le persone sono state sospese e il convoglio di circa 1.500 veicoli impegnato nei soccorsi è stato bloccato, dopo che l'incendio si è avvicinato alle arterie stradali utilizzate per l'evacuazione. Impegnati oltre 1.100 pompieri.

Processo (con falsità) all'Arma

«Chi l'ha visto?», il maresciallo, lo schiaffo alla donna: ecco la verità

(...) campioni d'imparzialità del calibro di Michele Santoro e Corradino Mineo. Siccome la (ex) gentile fanciulla fu nominata cavaliere della Repubblica da Francesco Cossiga, penso che il defunto presidente si rivolgerà nella tomba, considerato che nutriva per i carabinieri un affetto pari solo alla sua avversione per i comunisti, e infatti confessò che nel dopoguerra si era attrezzato a combattere i secondi facendosi dare le bombe a mano dai primi nel caso di un'invasione sovietica.

La giornalista deve avere qualche tratto inquisitorio nel genoma (il padre figurava nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato), rafforzato dal legame con il pubblico ministero Henry John Woodcock, in compagnia del quale è stata spesso paparazzata sulla stampa rosa: in costume da bagno a Fregene, in moto, ai giardinetti, a spasso con il cane, mentre fa footing. Infatti da qualche tempo la conduttrice di *Chi l'ha visto?* si è trasformata in mattatrice di *Chi l'ha fatto?* e non cerca quasi più persone scomparse: insegue presunti colpevoli.

Il 13 aprile Sciarelli ne addita uno al pubblico disprezzo. È il maresciallo Roberto De Razza Planelli, comandante della stazione dei carabinieri di Grezzana, che indossa la divisa con onore da 32 anni. Lo mostra in tv più e più volte, anche al rallentatore. Senza dargli la possibilità di difendersi: soltanto cinque ore prima della trasmissione lo hanno avvisato dall'Arma che quella sera la Rai avrebbe sparato di lui. Nessuno della redazione gli ha telefonato per invitarlo in studio o almeno per raccogliere la sua versione dei fatti, anzi del fatto. Che, per come appare da un filmato scioccante, è questo: il carabiniere ha abusato del suo potere e ha dato uno schiaffo a una donna. Oh, cielo! Non si fa. Mai. Una signora non si sfiora neppure con una rosa, lo sanno tutti. Allora perché si sarà comportato così? È impazzito?

La vicenda va avanti dal 1967 a Cerro. C'è di mezzo una strada privata che alcune famiglie devono utilizzare per tornare a casa, tant'è che il Comune l'ha parzialmente asfaltata a proprie spese. Nel 2011 i pa-

droni del terreno decidono però che i confinanti non debbano più transitarvi e mettono un'auto di traverso per chiuderla. Un agente della polizia municipale chiama il Nucleo radiomobile dei carabinieri per ripristinare il diritto di passo. I proprietari, inviperiti, non sentono ragioni. Nel timore d'incidenti, i custodi della legge soprassedono. Ma il sindaco non può tollerare l'abuso. L'indomani rimanda sul posto la polizia comunale e chiede l'appoggio dei carabinieri di Grezzana, competenti per territorio. Il comandante De Razza è alle prese dal 1998 con le complicate vicende della contrada. Già due volte in passato è stato costretto a inviare i suoi uomini sul posto. Perciò si presenta di persona accompagnato da due militari, a uno dei quali ordina di filmare gli eventi.

Per un paio d'ore le forze dell'ordine trattano inutilmente con la famiglia - padre, madre, due figli adulti - perché tolgano di mezzo il veicolo. Niente, non c'è verso di farglielo spostare. Viene elevata una contravvenzione. Si chiama il carro attrezzi. A quel punto la figlia dell'anziana coppia tenta d'impedire la rimozione salendo sul tettuccio della vettura, in modo che l'autogrù non possa agganciarla. Il maresciallo afferra la signora per un braccio per impedirle di finire schiacciata. Costei, per tutta risposta, lo colpisce violentemente alla tempia sinistra con il cellulare che impugna nella mano destra, facendogli volare via il berretto. Penso che per un uomo dell'Arma sia un'umiliazione paragonabile a quella che patirebbe una suora vedendosi strappare il velo.

Federica Sciarelli presenta la scena così: la signora «alza le braccia» e le «arriva uno schiaffo ben assestato». Nota l'artificio retorico: braccia alzate (segno di resa) contrapposte a sberlone mirato («assestato»: colpire con abilità nel punto voluto», *Zingarelli*). Traduzione per il popolino: il prepotente in divisa percuote a freddo una donna inerme. Avete presente lo sganassone che Glenn Ford rifila a Rita Hayworth in *Gilda*? Ecco. Il carabiniere diventa il brutale baro



Il maresciallo colpito alla tempia dalla donna che impugna il cellulare

che fa piangere la povera ballerina nella scena madre del film. Non che il dettaglio sia decisivo, però mi ha spiegato mia cognata, la quale è reduce da un corso di autodifesa personale, che la tecnica del ceffone sulla guancia è la prima che le hanno insegnato: disorienta il malintenzionato senza arrecargli danni.

Il maresciallo viene aggredito selvaggiamente con una gragnuola di pugni dal fratello dell'esagitata, preso per il collo, spinto contro un'inferrata. Il carabiniere che riprende la scena deve abbandonare la telecamera per accorrere in suo aiuto. Risultato: frattura di una costola e contusioni al viso e a una mano per il comandante, colpo di frusta cervicale per il milite, con prognosi di 15 giorni refertata a entrambi in ospedale.

La famiglia viene arrestata. Segue la condanna in primo grado (1 anno per resistenza a pubblico ufficiale irrogato a fratello e sorella; 6 mesi a padre e madre). Pena confermata in appello, tranne che per il capofamiglia, assolto. Sentenza definitiva di colpevolezza per gli altri tre pronunciata dalla Cassazione e passata in giudicato.

La schiaffeggiata si rivolge allora a *Chi l'ha visto?* e piagnucola d'essere vittima di un'ingiustizia, perché i giudici si sarebbero rifiutati di esaminare il filmato. Falso. Fu lei stessa a pretendere che non venisse ammesso nel primo processo: sosteneva che i carabinieri l'avevano taroccato. In seguito cambiò idea: denunciò il maresciallo per violenza privata e allegò il video come prova. Il Pm lo analizzò al rallentatore e chiese l'archiviazione del procedimento, lei si oppose, il Gip archivò ugualmente. Pub-

blico ministero e giudice per le indagini preliminari riconobbero che la reazione del sottufficiale era stata adeguata.

La tumultuosa sequenza fu oggetto di una seconda denuncia contro il maresciallo per falso in atti e in sistemi informatici. Anche in quel caso il Gip accordò l'archiviazione proposta dal Pm e contestata dalla querelante. Ricapitolando: finora le immagini sono state soppesate da tre Pm, da tre Gip, da due giudici civili, da due comandanti provinciali e di compagnia dei carabinieri e persino da un comandante generale dell'Arma e nessuna di queste 11 autorità ha trovato men che corretto il comportamento del maresciallo.

Visionato fotogramma per fotogramma anche dalla Rai, il filmato non è risultato affatto manomesso. Ma *Chi l'ha visto?* ne ha fatto lo stesso la pietra dello scandalo. Il motivo? Semplice: come insegnava Mao Tse-tung, vale più una cosa vista di cento raccontate e un carabiniere che schiaffeggia una donna fa audience. Infatti il video diventa subito virale, finisce sul sito del *Corriere della Sera*, suscita indignati commenti su Facebook, totalizza migliaia di visualizzazioni su Youtube. Se provate a digitare «chi l'ha visto carabiniere» su Google, vi verranno suggeriti i seguenti risultati: «chi l'ha visto carabiniere pugno», «chi l'ha visto carabiniere picchia», «chi l'ha visto carabiniere violento».

Non conta che il sottufficiale sia stato ferito, non conta che sia stato oltraggiato, non conta che sia uscito a testa alta dalle aule di giustizia in tutti i gradi di giudizio: andava trasformato in un mostro da dare in pasto al grande pubblico. A chi ha osato rilevare che il mas-

sacro mediatico è avvenuto a spese dei contribuenti, Sciarelli ha replicato sprezzante che lei è pagata dagli inserzionisti pubblicitari e che porta più soldi alla Rai di quanti non ne percepisca. Applausi. Quindi possiamo smettere di pagare il canone.

Una domanda alla cavaliere catodica della Repubblica: perché ha consentito alla destinazione del manovescio di affermare che oggi, per colpa del maresciallo, si ritrova «pregiudicata ingiustamente senza aver fatto nulla»? La deontologia professionale obbligava la giornalista a informarsi.

Avrebbe così scoperto, come ho fatto io senza condurre un programma tv in prima serata, che nel 2012 alla signora erano già stati inflitti 4 anni per falsa testimonianza e calunnia (reato, quest'ultimo, poi prescritto), avendo mentito in un processo: s'era inventata d'essere stata picchiata da un amministratore condominiale. Stessa condanna al padre. La sentenza è stata confermata in appello nel 2015, con sconto di pena (1 anno e 4 mesi) e assoluzione del genitore. Se avesse lavorato con scrupolo, Sciarelli avrebbe letto la motivazione della sentenza di primo grado, nella quale il giudice rimarcava che i due hanno «la pericolosissima propensione a utilizzare lo strumento giudiziario come arma contro coloro che vengono identificati come i propri "nemici", sviando la giustizia». È chiaro adesso a chi ha dato credito la conduttrice di *Chi l'ha visto?*, schierando la tv di Stato contro un servitore dello Stato?

Il maresciallo De Razza Planelli non picchia le donne: semmai le soccorre, come ha dimostrato nel dicembre scorso, rischiando di morire bruciato vivo per salvare le anziane intrappolate nell'incendio della casa di riposo di Grezzana. Né le ferisce: semmai le cura, come ha fatto in questi giorni con le malate che ha accompagnato nel suo tredicesimo pellegrinaggio a Lourdes in veste di barelliere del Sovrano militare ordine di Malta.

Tra Federica Sciarelli e Roberto De Razza Planelli, scelgo il secondo. Starò sempre dalla parte dei carabinieri. Nei secoli fedele. Come lo sono loro per tutti noi, nonostante gli sputi.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

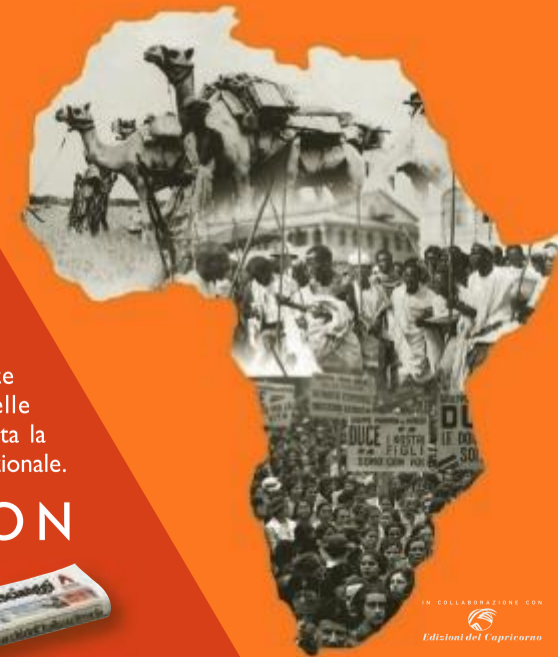
L'AVVENTURA COLONIALE ITALIANA

L'Africa orientale italiana 1885-1942

In questo volume uno straordinario racconto per immagini che illustrano le prime mire espansionistiche del governo Crispi, le ottocentesche battaglie di Dogali e Adua, il sogno fascista della "quarta sponda", la vittoriosa guerra d'Etiopia, la disfatta nella guerra d'Africa; ma anche la propaganda razzista, l'assoggettamento delle popolazioni locali e i crimini di guerra perpetrati nelle colonie africane, che smentiscono il mito degli "italiani brava gente" e che sono stati denunciati dagli storici soltanto in epoca relativamente recente. Nelle parole di un grande storico come Gianni Oliva e nelle preziose immagini degli archivi ANSA e dei suoi partner internazionali, tutta la verità su una pagina controversa e mai abbastanza indagata della storia nazionale.

IN EDICOLA A € 9,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



IN COLLABORAZIONE CON
Edizioni del Corriere